

NUOVA TOMBA ETRUSCA A QUINTO FIORENTINO

(Con 1 tavola fuori testo).

La scoperta è molto importante e questo spiega perchè ne diamo la notizia anche se sommariamente comunicata.

È merito del giovane Dott. Giuseppe Toderi e di altri egregi suoi amici se gli occhi sono stati puntati sul tumulo di terra esistente nel terreno della Villa Manfredi presso la Tomba della Mula. La Soprintendenza ed il Consiglio Superiore alle Antichità e Belle Arti hanno favorito immediatamente le indagini del Toderi e la prima ne ha preso la direzione, ottenendo anche da parte della distinta famiglia Cantagalli-Manfredi tutte le facilitazioni del caso.

Questa concorde volontà di collaborazione ha dato i suoi frutti.

Riassumendo le fasi esplorative in rapporto al tipo di tomba, si chiarisce che si tratta d'una costruzione monumentale, costituita da un *dromos*, da cui si accede ad un corridoio coperto con blocchi gradatamente aggettanti sino a chiudere il vano con linea a doppio spiovente.

Ai lati sono due celle chiuse in alto con lo stesso sistema ad aggetti nel senso delle pareti lunghe.

In fondo al corridoio si apre una superba *tholos* (fig. 1, Tav. XXII) sotto il cui blocco di chiusura terminale (falsa chiave di volta) è un pilastro alto m. 7,50.

Questa misura dà l'altezza dell'ambiente, che ha un diametro di m. 6. Lo sviluppo di tutta la tomba interna è di m. 12,80 nel senso della lunghezza e di m. 8,30 in quello della larghezza. Sono proporzioni non comuni.

Non sono state eseguite ancora le ricerche della delimitazione esterna del tumulo, ma tutta la tomba è stata sterrata al completo. È risultato che essa era stata in antico depredata e sconvolta. Tuttavia briciole dell'antico corredo sono salve e di vasto interesse stilistico e cronologico.

Elementi d'osso, avorio, bronzo, oro (a parte i rovinatissimi residui di oggetti in ferro), raffigurano temi artistici tratti dal patrimonio decorativo orientale, non sappiamo ancora, allo stato delle attuali teorie, se per derivazione diretta o per tramite greco.

La tomba è stata simultaneamente restaurata sotto le cure dirette del Soprintendente Caputo, che d'altra parte ha seguito lo scavo personalmente.

Su una delle ante della cella di destra è graffita una parte del sillabario etrusco arcaico. Altri graffiti rappresentano, su questa e sull'altra anta, un cavallo, una pianta e vari segni da decifrare.

La ceramica è rappresentata molto scarsamente.

Si notano i frammenti di alcuni *alabastra* in bucchero (uno con cerchi accavallati incisi), oltre che in alabastro; qualche frammento del bucchero più antico con rilievi figurati di basso risalto; qualche cocci di ceramica chiara dipinta a fasce scure.

È prematuro dare altre notizie e conclusioni, essendo il materiale affidato ancora ai restauratori per la pulizia e la possibile ricomposizione, ma non abbiamo voluto privare gli studiosi delle primizie di scavo.

GIACOMO CAPUTO



Fig. 1.